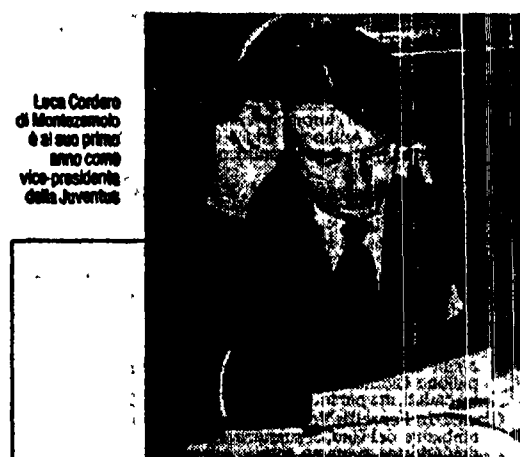


Coppa Italia
Primo round
di finale

La squadra di Bianchi si aggiudica la partita di andata all'Olimpico I doriani, freschi campioni d'Italia, incappano in una serata storta Viali sottotono non riesce ad evitare la sconfitta. Pesanti responsabilità del portiere Pagliuca. Decidono Berthold e Voeller

I biondini fatti neri



Luca Cordero è al suo primo anno come vice-presidente della Juventus

Montezemolo si dà
zero in pagella
«Ho sbagliato tutto»

TORINO. Addio anticipato a Maledi. Investitura provvisoria a Cuccureddu, ufficializzazione degli acquisti di Baggio e Reuter, ma, soprattutto, la precisa volontà di seguire la squadra molto più da vicino: questa la linea della ricostruzione bianconera tracciata da Montezemolo a tre giorni dal verdetto più amaro della storia juventina. Ieri si è poi giocata la prima partita senza Maledi: amichevole a Taranto contro la squadra locale, vinta dai bianconeri per 2-1 con reti di De Agostini e Di Canio (rigore) e del tarantino Agostini.

Da parte di Montezemolo non è mancata l'autocritica, rivolta soprattutto ai tifosi. La strategia della rinascita comincia con il contropiede: prevenire le domande inaccettabili e scottanti, sintonizzarsi subito con l'opinione pubblica che punta il dito. «Il mio errore principale è stato quello di cedere alle pressioni venute dall'alto che mi hanno voluto, evidentemente, per dirigere una grande squadra come la Juventus, non bastano quattro anni pur positivi passati a organizzare un mondiale. Ma le responsabilità sono di tutti, anche di Maledi, che ha avallato, secondo un costume juventino, la campagna acquisti, nonché di qualche dirigente che non sempre è riuscito a produrre fatti. Non salteranno molte teste, ma le prime misure sono già state rese note: sarà rivoluzionato lo staff medico con il ritorno del preparatore atletico Gaudino (che ha lavorato con Zoff e Trapattoni) al posto di Bergamaschi; probabile anche il dottor Bocio, anche se non è stato fatto cenno in proposito, la-

scerà l'incarico di medico sociale.

Montezemolo ha fatto capire che la società non è rimasta entusiasta di alcune vicende d'interferenza, prima tra tutte l'affrettato recupero di Castagli. Poi, la campagna acquisti: i nomi di Reuter e Dino Baggio erano noti da tempo e lo stesso Montezemolo li ha confermati, mentre l'acquisto di Camera non è stato ancora perfezionato. Su Orlando, ceduto alla Fiorentina a titolo definitivo, un'importante precisazione: la Juventus ha ottenuto come chiusura di ricambio il giocatore che si riterrà opportuno, e la Fiorentina si è impegnata ad accontentarsi, concedendo ovviamente l'assoluto diritto di prelazione. Il ragazzo che era costato 7 miliardi, è stato venduto più o meno per la stessa cifra, quindi l'investimento si è rivelato produttivo, tenendo conto che il giocatore a Firenze avrà la possibilità di valorizzarsi cosa che a Torino non avrebbe avuto. Su Trapattoni, neppure un cenno, come era logico aspettarsi, ma è chiaro che funziona già da tempo il filo diretto tra il tecnico e la Juventus per concordare il piano di rafforzamento della squadra. «La stagione del riscatto è cominciata da ieri, questo il motto di Montezemolo per abbandonare in fretta i brutti ricordi di una stagione che mi ha deluso soprattutto nei confronti dei tifosi, che ci hanno seguito con incredibile passione». Da ieri guida la squadra Antonello Cuccureddu, che ha allenato con profitto la «primavera» bianconera per tre anni. Un altro tassello è stato necessario un massiccio intervento delle forze dell'ordine. Il biennio degli scontri è stato di molti contorni ma senza nessun ferito grave. Incidenti che hanno fatto da contraltare al comportamento dei molti sostenitori dell'O.M. presenti sugli spalti del San Ni-

ROMA-SAMPDORIA

3-1

ROMA: Cervone 6.5, Pellegrini 8.7, Carboni 7, Berthold 6.5, Aldair 6.5, Nela 6.5, Desideri 6.5, Di Mauro 7, Voeller 6.5, Giannini 5, (85' Gerolin s.v.), Rizzitelli 7.5 (dal 78' Muzzi s.v.), (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 15 Salzano).

SAMPDORIA: Pagliuca 5, Mannini 5.5, Katanec 6.5 (85' Bonetti s.v.), Pari 6, Vierchowod, Pellegrini L. 5, Lombardo 5.5 (85' Invernizzi a.v.), Cerezo 6, Viali 5.5, Mancini 6, Dossena 6.5. (12 Nucari, 13 Lanna, 16 Branca).

ARBITRO: Paretto di Torino.

MARCATORI: 12' autore di Pellegrini L., 29' Katanec, 36' Berthold, 40' Voeller (rigore).

NOTE: ammonito per gioco scorretto Aldair. Spettatori 55.067, incasso L. 1.624.703.000.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Roma e Sampdoria, in una mite serata capitolina di inizio estate, hanno regalato ai cinquantacinquemila spettatori dell'Olimpico un discreto primo round della finale di Coppa Italia. Calcio discreto, magari non di fattura sempre spettacolare, ma sicuramente di alta tensione emotiva. Il 3-1 per i giallorossi, va subito detto, ci sta tutto. Ci sta soprattutto per la capacità degli uomini di Bianchi di tornare al centro del quadrato, subito dopo aver rimediato al gancio di Katanec, autore del provvisorio pareggio dei doriani. La

reazione della Roma, choccata solo per un attimo, è stata di squadra di rango. Un uno-due firmato dalla coppia tedesca, Berthold-Voeller, e man l'annullata sulla Coppa. Che, comunque, solo il 9 giugno saprà in quale bacheca andrà a riposare definitivamente.

Il prologo del match è scivolato nel sentimentalismo. In curva Sud, un tifoso d'eccezione, immortalato dai due tabelloni dell'Olimpico: Bruno Conti, con sciarpa d'occasione e larghi sorrisi per rispondere agli applausi della sua gente. La partita, invece, ha avuto un

inizio «freddo». Marcature rigide. Scontate le accoppiate più importanti: Vierchowod-Voeller, Mannini-Rizzitelli da una parte, Aldair-Viali e Pellegrini-Mancini dall'altra. Duello a distanza particolare quello dei fratelli Pellegrini: Luca in maglia doriana e Stefano in quella giallorossa. Il via lo suona la Roma, al 4'. Rizzitelli intercetta un passaggio errato della difesa doriana e lancia Di Mauro: sul numero otto romanista esce come un treno Pagliuca. Il pallone finisce fuori e Di Mauro resta a terra un minuto. Al 13' il primo gol romanista. Angelo Desideri, Voeller sfiora il pallone e Luca Pellegrini, di testa, infila Pagliuca. Autogol sfortunato, che fa decollare il match. Un paio di minuti dopo, infatti, un tiraccio di Berthold, deviato ancora da un doriano, fa venire i brividi a Pagliuca. Al 19' azione da manuale del calcio della Roma. Rizzitelli salta in dribbling Mannini, triangola al volo con Voeller e sul cross del numero undici giallorosso Desideri, in girata, manda alto di poco. La Samp è stordita, ma non cade. E alla prima occasione, al 29',

pareggia. Punizione vicino al limite dell'area, batte Mancini, dormita generale della difesa giallorossa e Katanec, di testa, con un tocco morbido infila Cervone. La Roma pare annichilita, ma è solo un'impressione. Un guizzo tutto tedesco, al 36' la scuote: Voeller salta Vierchowod, crossa e Berthold, ancora di testa, fa secco Pagliuca. Tempo per rifilare, neppure a parlare. Voeller, parte alla sua maniera, appoggia a Carboni che lancia ancora Desideri, messo giù in area da Katanec. Rigore, che Voeller, spazzando Pagliuca, trasforma. Ripresa. L'inizio è targato Samp. Il «la» lo dà Viali, che dopo essersi trascinato il pallone lungo l'intera linea dell'area, tira una sassata: fuori di un paio di metri. Insistono, i doriani, e chiudono in area una Roma costretta a salvarsi più volte in angolo. La frenesia della Samp fa saltare il ritmo della partita e da uno dei rovesciamenti di fronte, nasce al 57' un contropiede di Voeller, che salta Vierchowod, si allunga il pallone, ma riesce a servire all'indietro Desideri: controllo lento e azione che stu-

ma. Al 66' di nuovo Viali protagonista. Al negativo: riceve un pallone comodo da Dossena, perde il tempo della battuta e consente a Di Mauro di recuperare e ostruire al momento del tiro. la botta è deviata da Cervone di pugno. Al 72' Cerezo per Lombardo, finta elegante, Viali limita il compagno e quando sta per ricevere il pallone, viene anticipato da Nela in angolo. Al 79' ancora Viali sui sentieri del gol, ma Cervone, in uscita, riesce a deviare con il corpo. Tre minuti dopo, Voeller invita Muzzi al tiro, ma il giovane attaccante, entrato al 78' per rilevare uno stremato Rizzitelli, spara alto. Ancora Voeller protagonista sessanta secondi più tardi, con una girata parata a terra da Pagliuca. Chiude le danze Giannini, che costringe il portiere doriano a tuffarsi a terra. Finisce qui e la Roma può guardare con il sorriso all'immediato futuro. Un futuro che, per quanto riguarda il mercato, ha visto il club giallorosso mettere a segno ieri il secondo colpo: preso Bonacina, per il quale saranno versati nelle casse dell'Atalanta oltre cinque miliardi.

Open di Francia
Fuori Caratti
e Furlan
Resta Camporese

Il Roland Garros perde le prime teste di serie, l'americano Sampras dopo John McEnroe. Il jugoslavo Ivanisevic. Vede uscire il decano Mats Wilander mentre resiste Jimmy Connors, guarda in avanti con Stefan Edberg e Boris Becker. I numeri 1 e 2 del mondo Degli italiani resta in gara Omar Camporese (foto), giunto al 3° turno dopo aver superato in 3 set il tedesco Rigewski e, peraltro al 4°, lo spagnolo Bruguera. Furlan era uscito al 1° turno per mano del cecoslovacco Dosedel. Caratti al 2° battuto dallo spagnolo Carbonell in 4 set. Sandra Cecchi in passa al 3° turno, fuori Garrone, Piccolini, Golarsa, Rom. uno e Ferrando.

Caliendo tratta
10 mesi di galera
Mister «Miliardo»
già in libertà

Per Antonio Caliendo, il manager dei calciatori, i guai giudiziari sembrano essere solo all'inizio. Dopo le perquisizioni effettuate negli uffici della Ips e di altre finanze Caliendo ha subito la condanna a 10 mesi di reclusione con la sospensione condizionale per aver offerto a un sottufficiale della Finanza 100 milioni per rientrare in possesso di alcuni plichi. Oggi intanto Caliendo sarà sentito dalla Commissione procuratori che deciderà sulla sospensione.

Torino, punizioni
in extremis
Due squalificati
e supermulta

genoaio Brando (una giornata), il Lecce e il Napoli (multa di 7 milioni), la Lazio (3 milioni), poi Cagliari, Cesena, Pisa e Roma con ammende minori.

Ritrovato
a Caporeite
il corpo
della canoista

Il corpo di Roberta Capodagli, la ragazza di 16 anni annegata nel fiume Soca nei pressi di Bovec in Jugoslavia, mentre era in allenamento con la squadra italiana di kayak, è stato ritrovato nei pressi di Caporeite, in territorio jugoslavo, 15 chilometri a valle del luogo dove la ragazza si era rovesciata con la sua canoa monoposto. La salma è stata trasferita a Fossombrone, sua città natale.

Basket, Esposito
fermo 8 mesi
Roma sceglie
Mike Brown

La Philips Milano ha presentato ieri il suo nuovo pivot Darril Dawkins, 34 anni. Il Messaggero è ad un passo dall'acquisto di Mike Brown, 28 anni, alto 2.06, centro (si parla di un ingaggio di più di 1 milione di dollari). La Virtus Bologna lascia liberi Richardson e Johnson e si appresta a concludere per Morandotti. Vincenzo Esposito, neo-campione d'Italia con Caserta dovrà rimanere fermo otto mesi: i medici hanno dovuto ricostruire completamente i legamenti lesi del ginocchio infortunato durante la finale scudetto. Salta il suo trasferimento a Varese. Per cedere Rusconi a Treviso, Bulgheroni avrebbe quindi chiesto alla Benetton di acquistare da Roma Andrea Nicolai. La Scavolini è interessata al giovane Myers di Rimini: in cambio offre Cook e Grattioni.

Alain Prost
contro i giornali
E il cuoco Ferrari
si ustiona al box

Mentre Alain Prost attraverso un'intervista rilasciata al giornale di Rio de Janeiro «O Jornal do Brasil», ha detto la sua sulla crisi in casa Ferrari, l'aiuto cuoco della scuderia di Maranello è dovuto ricorrere alle cure mediche a Montreal per un'incendio sprigionatosi nel box per la rottura di una bombola di gas da cucina. Intanto il pilota francese a pochi giorni dal Gran premio del Canada sul circuito Gilles Villeneuve, ha parlato dei problemi del cavallino e ha attaccato la stampa italiana definendo «disonesti» la loro pressione sulla casa automobilistica.

FEDERICO ROSSI

Matthaeus sceglie l'Inter. Dopo il brusco annuncio «andrò al Real» rapida marcia indietro «Non per soldi, ma per amicizia». Pace fatta. E il brasiliano Silas va dal Cesena alla Samp

Promesse da marinaio tedesco

Quattro giorni dopo Matthaeus ci ripensa e, dopo un pranzo a casa di Pellegrini, decide di restare all'Inter. Nessun miglioramento economico. A un Matthaeus che resta un Silas che parte: il brasiliano del Cesena passerà alla Sampdoria che verserà 3 miliardi e 400 milioni al Central Espanol di Montevideo proprietario del suo cartellino. Altri 700 milioni andranno a Silas (contratto biennale).

DARIO CECCARELLI

MILANO. Contr'ordine, amici Interisti: il prode Lothar Matthaeus non cambia casacca. Dimenticate tutto quello che ha detto prima della partita con il Lecce. Niente, ci ha ripensato. Tre giorni di pausa, e soprattutto una colazione a casa Pellegrini, gli hanno permesso di riflettere con più freddezza sulla sua situazione. L'Inter, tutto sommato, non è l'ultima squadra del globo calcistico, e inegolarci in un duello a colpi di avvocati e carte bollate non conviene a nessuno. Risultato: amici come prima, poi si vedrà. Questa la faccenda. Con la foto di gruppo a immortalare il trattato di pace: Lothar Matthaeus in mezzo a Pellegrini e Giuliani nella sfilata delle grandi occasioni di piazza Duse, i cronisti in semicerchio a porre domande inutili, e un bel brindisi finale. Non tarallucci e vino, ma spremuta d'arancio e acqua minerale. Con questo caldo va bene anche così.

Ernesto Pellegrini spiega il ritorno del figlio prodigo. «Ho

pranzato con Lothar e sua moglie Silvia parlando naturalmente dei problemi che ha sollevato con l'Interista di domenica. Ebbene vorrei sottolineare due cose: la prima che un momento di confusione può capitare a tutti, pure a me; la seconda che Lothar ha chiesto scusa: a me, alla società, ai tifosi. Non è da tutti riconoscere i propri errori, solo i grandi uomini lo fanno». E ancora: «Lothar non ha colpe perché aveva di fronte una scelta di vita. Mi ha dato le sue spiegazioni, ma poi ha capito che doveva rinunciare. Non c'entrano i soldi: voglio far notare che non gli ho promesso nessun miglioramento economico o un prolungamento del contratto. La sua è una scelta di vita. Per almeno due anni i tifosi potranno applaudirlo». La parola a Lothar. «Domenica ho sbagliato Ero euforico per l'offerta del Real Madrid perché mi dava l'opportunità di provare una nuova esperienza. Adesso ho 30 anni, dopo non potrò più. Poi sono stato due ore a casa

di Pellegrini e ci ho ripensato. Mi ha detto che senza di me questa non è più l'Inter. Poi mi ha anche detto che non potevo cambiare società: ecco, questa risposta l'ho capita subito. Pellegrini è un grande amico. La prossima volta, se riceverò un'offerta, prima ne parlo con lui».

Tutti amici, una grande famiglia. Resta sospesa una domanda: perché Matthaeus domenica vuole andar via e tre giorni dopo cambia idea? Già, perché? I soldi non c'entrano granché. Matthaeus, all'Inter, guadagna, due miliardi puliti all'anno. In più ci sono le sponsorizzazioni che gli fruttano un altro miliardo. Il Real ne offre 11 per tre anni, quindi siamo lì. Il problema è un altro. Il futuro dell'Inter, per esempio. Vuole o no attrezzarsi per essere competitiva? Matthaeus ormai ha 30 anni, non può aspettare tanto. Poi c'è la questione-Brehme: l'Inter voleva disfarsene nonostante il suo contratto non fosse ancora scaduto. Matthaeus ci è rimasto male e ha preso al balzo l'offerta del Real. A questo punto, visto il cambio di rotta, è lecito supporre che Pellegrini sia venuto incontro alle sue richieste. Brehme quindi resta, non si vede ancora uno spiraglio per l'allenatore. Trapattoni ha già detto di «essere in vacanza», mentre Pellegrini su questo tema ieri ha preferito glosare. Brevi: segno: altrimenti era l'occasione buona per annunciarlo.



Lothar Matthaeus, 30 anni, è all'Inter dalla stagione '88-'89

Coppa Campioni. La prima volta della Stella Rossa, delusione in Francia A Marsiglia la grande illusione svanisce in una notte di violenza

Lacrime nello spogliatoio di Marsiglia, scontro delle migliaia di tifosi biancazzurri calati in massa a Bari, amarezza in tutta la Francia. Doveva essere la prima volta di una squadra transalpina in un trofeo continentale, ed invece la finale di Coppa di Campioni ha riservato l'ennesima delusione al football d'Oltreoceano. La sconfitta ai rigori contro la Stella Rossa di Belgrado, al termine di una partita deludente, ha reso «estremamente triste» il primo tifoso dell'Olympique Marsiglia, Bernard Tapie. Il presidente miliardario del club francese ha comunque commentato con sportività il successo della formazione jugoslava: «Non ho nulla da recriminare - ha dichiarato Tapie - i rigori fanno parte del gioco, e forse i miei giocatori non erano preparati a batterli. Ammro-

molto la società di Belgrado. Nella vita il denaro non è tutto e loro sono riusciti a creare un'ottima squadra, ricca di grandi giocatori, senza spendere tanti soldi». Purtroppo, alcuni sostenitori dell'Olympique non hanno mostrato la stessa sportività del presidente Tapie. Al termine dell'incontro, seguito in tv da ben 19 milioni di francesi, bande di ultra hanno invaso le strade di Marsiglia dando vita a scontri con le forze dell'ordine. Le vetrine di molti negozi al centro della città sono finite in frantumi. Per non far degenerare la situazione è stato necessario un massiccio intervento delle forze dell'ordine. Il biennio degli scontri è stato di molti contorni ma senza nessun ferito grave. Incidenti che hanno fatto da contraltare al comportamento dei molti sostenitori dell'O.M. presenti sugli spalti del San Ni-

cola di Bari per incitare la propria squadra. I tifosi hanno lasciato il capoluogo pugliese con estrema compostezza senza creare problemi alle forze dell'ordine.

All'insegna della delusione anche i titoli dei principali giornali francesi di ieri. Il quotidiano sportivo «Equipe» titola «L'Humanité», organo del partito comunista francese, parla di «crudele delusione». Proprio l'Humanité, nel giorno della partita, aveva abbandonato il rosso che fa da sfondo alla sua testata per sostituirlo con il blu («Couleur dell'Olympique»). «Liberation» apre con un accorato «Buongiorno tristezza» riprendendo il titolo del celebre libro di Françoise Sagan. C'è anche da registrare un piccolo «giallo» giornalistico dopo la sconfitta del Marsiglia di mercoledì sera. Alle redazioni di

molti giornali francesi è giunto un comunicato firmato da Bernard Tapie, nel quale si annunciava il licenziamento immediato di Goethals, l'allenatore belga della squadra marsigliese, e la sua sostituzione con Franz Beckenbauer e Gerard Gili. Ma i giornalisti che per verificare la notizia hanno composto il numero di telefono riportato sul comunicato si sono sentiti rispondere da un'anziana signora all'oscuro di tutto.

Questo l'albo d'oro della Coppa dei campioni. Real Madrid 1956, 57, 58, 59, 60, 66, Benfica 61, 62, Milan 63, 69, 89, 90, Inter 64, 65, Celtic 67, Manchester 68, Feyenoord 70, Ajax 71, 72, 73, Bayern 74, 75, 76, Liverpool 77, 78, 81, 84, Nottingham 79, 80, Aston Villa 82, Amburgo 83, Juventus 85, Steaua 86, Porto 87, Psv 88.

Calcio in silenzio e Biscardi senza parola

Solo rumori e brulii di sottofondo, qualche grido e botto del pallone sbattuto contro un tabellone pubblicitario. Un evento televisivo «irreale e surreale», come scrisse una gazzetta sportiva all'indomani della partita sempre di Coppa dei Campioni che si giocò a Torino nell'ottobre del 1985 fra Juventus e i lussemburghesi del Jeunesse. Una partita, in conseguenza dei fatti dello stadio Heysel, disputata senza pubblico e a porte chiuse, ma però trasmessa dalla televisione.

Allora come in questa occasione la televisione ci ha offerto uno spettacolo muto, di sole immagini. «Pura televisione» che allora indusse qualcuno a sostenere ironicamente che forse quella partita non fosse stata giocata davvero - una partita inventata, simulata come quella raccontata dallo scrittore argentino Luis Borges nella novella «esse et percipi», e che oggi invece offre l'occasione di meno fantasie e riflessioni. A partire anche dal fatto che Tele Montecarlo ha

In un'atmosfera televisiva quasi surreale, fatta di sole immagini per lo sciopero dei giornalisti, è stata trasmessa mercoledì sera dalla Rai la finale di Coppa Campioni tra Olympique e Stella Rossa. La diretta «muta» è stata vista da oltre cinque milioni di telespettatori con uno share del 27,11 %.

Martedì sera, lo stesso numero di telespettatori ha seguito su Italia 1 la partita di addio al calcio di Antonio Cabrini. Intanto, al Giro d'Italia, venti di guerra contro la Rai. I ciclisti e gli sponsor protestano per la preferenza accordata dalla tv di Stato al calcio durante lo sciopero dei giornalisti.

Con ciò confermando anche il celebre detto che vuole che in ogni tifoso o appassionato batte un cuore da commissario tecnico.

Ma di fronte al sorprendente esito della telecronaca senza cronista viene pure da domandarsi - e con noi se lo domanderanno sicuramente gli stessi cronisti - se non sia il caso di avviare una seria riflessione sulle tante, troppe parole che accompagnano lo sport. Tra il silenzio e la conciliazione di tanti commentatori sportivi la socialdemocrazia via di mezzo potrebbe essere la soluzione ottimale. Competenza, misura e anche un po' di humour sarebbe il massimo.

In ogni caso dopo la telesemplicità obbligata di Olympique-Stella Rossa si potrebbe passare alla telesemplicità consapevole mandando ad esempio in onda un «Processo del lunedì» muto. Quanti resterebbero comunque telependenti dalle labbra silenziose di Biscardi?

GIORGIO TRIANI

mandato in onda la partita con il commento di due telecronisti «improvvisati» - Bulgarelli e Castagner - però pur sempre due «gilder calcistiche esperte e navigate, ma il pubblico ha preferito sintonizzarsi, in misura notevole, superiore, sulla partita muta».

Misteri televisivi che rimandano innanzitutto al (supposto) scarso fascino di una partita che, per quanto finale continentale di club, vedeva opposte due squadre non appartenenti al gotha calcistico. Non Real Madrid, Milan, Bayern e Liverpool ma invece due par-

venu, che si giocavano il titolo in una città, qual è Bari, dall'improbabile prestigio calcistico. Perché dunque tanti telespettatori?

Le spiegazioni calcistiche credo siano sostanzialmente due. La prima è che il calcio è diventato un fenomeno così importante e anche ridondante da legittimarsi in quanto tale, a prescindere addirittura dai contendenti. Come dire: basta la parola per mobilitare passioni e interessi. La seconda, forse ancora più fondata, è che il calcio in Italia alimenta un ricco mercato che, sia pure

gestito con criteri da finanza allegra, prospera rapinando i migliori talenti calcistici mondiali.

Dal punto di vista televisivo le spiegazioni sono molto meno individuabili. Viene però spontaneo chiedersi - premesso che lo sport in qualche modo ci commenta da sé, cosa invece impossibile per altri generi, come ad esempio il telegiornale - se da parte del telespettatore calcistico non vi sia una presunzione di competenza che si spinge sino al punto di ignorare e fare a meno delle mediazioni, dei competenti.